

Pasetti (Anaa): terza dose da estendere gradualmente a tutto il personale sanitario

Ampliare la protezione non solo a chi è in prima linea
La carenza di personale

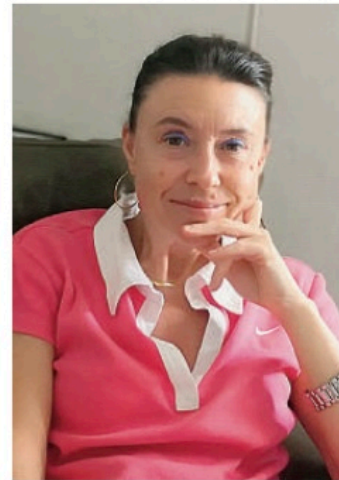
PIACENZA

● Chi ha diritto alla terza dose di vaccino? L'operazione è già partita e per ora include persone particolarmente vulnerabili, gli ultra ottantenni, gli ospiti delle Rsa, le residenze sanitarie assistite, ma si è già detto che anche i sanitari over 60 più esposti sono in pole position per la vaccinazione, dovunque lavorino, non solo negli ospedali ma pure

in studi professionali, ambulatori, farmacie o parafarmacie. Purché siano passati almeno sei mesi dalla seconda dose. Così pare.

L'Anaa, l'associazione dei medici che ha una forte rappresentatività, ha idee chiare in proposito: «Pensiamo che sia giusto cominciare del pronto soccorso, da chi è più esposto, ma con gradualità deve essere estesa la vaccinazione a tutti i sanitari» sostiene la dottoressa Ester Pasetti, che rappresenta la voce di Anaa.

I sanitari sono stati vaccinati per primi, agli inizi della campagna



Terza dose, i sanitari la chiedono. Sopra Ester Pasetti (Anaa)

vaccinale. «E dopo che noi abbiamo sollevato il problema» puntualizza Pasetti. «Serviva anche vaccinarci per farci lavorare e per vedere come andava il vaccino, avere una platea vasta faceva pure comodo». Però Pasetti non vuol parlare di "cavie". Si è imparato facendo, questo sì.

Ora la richiesta a largo spettro della terza dose per tutti i sanitari è arrivata anche dalla presidenza nazionale dell'Ordine dei medici, partendo dai più esposti, per quanto risulti difficile anche dare una definizione esauriente di chi è più esposto.

La penuria di medici

A margine del tema, e affrontando un altro argomento di attualità, Pasetti spende alcune riflessioni come fronte sindacale sui servizi di pronto soccorso per Fiorenzuola (chiuso) e Castelsangiovanni (aperto di giorno). Sono in campo comitati, ammi-

nistrazioni, richieste di avere il servizio, ma mancano medici e infermieri per supportare questa necessità. «L'ipotesi di assumere prestatori d'opera come si è fatto in altre province senza che ci sia poi una équipe specialistica alle spalle non va proprio». Pasetti argomenta che in sanità non si può fare tutto: «Le risorse sono poche, andiamo incontro ad alcuni anni difficili, bisogna saperlo, occorre ottimizzare le risorse che ci sono».

Per prestazioni importanti, per patologie serie servono «riannatori, radiologi, una serie di figure professionali collegate al pronto soccorso, se non c'è tutto questo, necessario oltretutto per legge, l'assistenza non funziona».

E allora meglio ricorrere al pronto soccorso strutturato di Piacenza. «Penso che bisognerebbe capire i tempi in cui viviamo». **_pat.sof.**